NOTIZIE

DELLE

PIU' CELEBRI PITTURE

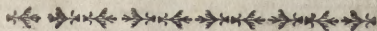
ESISTENTI

IN

PARMA

DI

CLEMENTE RUTA.

LUCCA

Con Approvazione.

PITTURE
PIU' CELEBRI
ESISTENTI
IN
PARMA.

ACCADEMIA R. DELLE BELLE ARTI.

Quadro celeberrimo di Antonio Allegri, che si trova nella sala dell'Accademia, custodito gelosamente in un Armario alla sinistra entrando nella sala.

Questa si è una delle più singolari opere secondo l'estimazione di tutti gli eccellenti Pittori, e da me non senza giusto motivo no-

minata . Rappresenta questo quadro singolarissimo la Beata Vergine Maria con il Bambino, S. Maria Maddalena, e S. Girolamo di Antonio Allegri, che nell'accordo scritto, che fece con li Monaci di S. Giovanni Vangelista per dipingere la Cupola della di loro Chiesa, la quale terminò l'anno 1522 *Antonius laeti*, cioè Allegri, ed alcuni nel leggere detto accordo hanno letto Lietri: vien detto da Correggio, ove era nato, e vi possedeva li suoi beni, ma per gl'intrapresi lavori in Parma vi venne ad abitare, mentre nel libro del Battistero si legge, che vi fece battezzare procreate in Parma dalla sua moglie Girolama, la Francesca Allegri li 6 Dicembre 1524, La Caterina Allegri li 24 Settembre 1526, e dalla seconda Moglie Gia-

comina, la figliuola Anna Seria Allegri li 3 Ottobre 1527. Il Figliuolo Pompeo gli era nato in Correggio, che riuscì di niun valore nella Pittura, e si ridusse, dopo avere consumato tutto l'avere del Padre, per vivere, a servire.

Avendo Antonio Allegri terminato l'anno 1530 la Cupola del Duomo, vi ebbe per residuo dell' accordato scudi d'oro 1751 in tanta moneta allora corrente, che seco portò a Correggio sua Patria; ed ivi, come stà scritto oppresso da maligna febbre, morì di anni 40 e mesi 7 e fu sepolto nelli Claustri de'Padri di S. Francesco.

L' eccellenza, e rarità del sopradetto Quadro merita d'essere considerata ed ammirata; mentre si può dire essere gloria non solo della Pittura, ma della città di Par-

ma, che ha il pregio di possederlo, come di tutto il mondo, essendo arricchito di quelle grazie, e di que'pregi, che mai si possa immaginare, e se mi fosse lecito il dire, esprimerei fosse operazione condotta per divina, e non per umana industria, e discesa dal Cielo. Con piacere sommo il dilettante Forastiere potrà ammirare il concetto, e componimento fondatissimo del detto quadro, considerando la Beata Vergine, che si compiace con purità somma, che il suo figlio Gesù Bambino accetti le operazioni buone, che li vengono mostrate in un libro dall'Angiolo Custode di S. Girolamo, e nell'istesso tempo aggradire l'umiliazione di S. Maria Maddalena. L'espressione poi della fiducia del detto Santo è inarrivabile, come quella della divota

umiliazione di S. Maria Maddalena: le attitudini tutte delle Figure, mani scherzanti, voltate di teste, idee, tutto spirando grazia, leggiadria, ed amore, così pure i capelli sì leggiadri e teneri, e ben condotti, che rendono stupore per la facilità nella somma difficoltà nel farli. Il colorito poi sorpassa l'arte, essendo stato questo Autore il più singolare ed insigne, ed il primo che abbia donato il buon gusto del colorito, a cui tutti i Pittori devono vivere eternamente obbligati, non potendosi in vero dire, che tal colorito sia viziato con la maniera, o vogliamo dire con idea fantastica (come pur troppo al presente è in uso) tutto appoggiato alla pratica, e non all' imitazione. In autentica di ciò ben chiaramente vediamo, che le ope-

razioni del dotto divino autore diventano sempre più grandi nello scostarsi, tutto effetto delle piazze, de' chiari e degli scuri, senza contorni taglienti e crudi, e delle inarrivabili degradate mezze tinte, e dell'unione de' colori, che rendono le di lui opere singolarissime, e con accordo per le amicizie de' colori, che è impercettibile. Finalmente tutte le parti di questo perfettissimo Quadro sono ammirabili sì per l'eccellenza dell'invenzione, come degli affetti e dell'armonico maraviglioso accordo, brio, forza e vaghezza. Gusto senza dubbio perfettissimo, unico e difficilissimo da imitarsi senza un sommo studio, e per cui da molti non inteso, e da chi l'intende, s'accorge di non potervi arrivare se non con lunghezza di tempo; e perciò

à mio parere tutti lo sfuggono, perchè difficilmente imitano la di lui arte e possesso incomparabile nella Pittura. Onde potrò sanamente concludere, che allora quando siasi veduta tal sublimissima operazione siasi arrivato a tutto quello si possa vedere, ideare, e pensare nella pittura, come altresì concludere, che quelle penne, che hanno scritto di questo impareggiabile, ed insigne Autore, o che per qualchè loro interessato fine non hanno voluto, come si doveva, per il suo sublime merito innalzarlo, o che non hanno saputo conoscerlo, avendolo abbassato, ed avvilito, come Pittore mendico, che tal massima pur troppo è restata nella mente di non pochi quando che era tutto all' opposto, come ha provato Lodovico Daviè nella Disser-

tazione da lui fatta con isquisite notizie di così fatto Autore; essendo stato al suo tempo stimato da Principi, da Cavalieri, e premiato con quella distinzione, che ben richiedeva il suo inarrivabile, e portentoso sapere.

A diritta del Quadro suddetto se ne trova un altro di Girolamo Mazzola rappresentante l' Adorazione de' SS. Magi.

Se non si sapesse il valore, maestria, ed erudito sapere di detto Autore, sembrerebbe, che in tal opera Francesco Mazzola, detto il Parmegianino si fosse compiaciuto di darli qualche tocco, mentre i due Paggi, che sono avanti di detto Quadro sono evidentemente di carattere del mentovato Francesco; come pure in altre parti; ma è altresì vero, che in detta Opera vi

sono imitazioni d' altri Autori, come i Magi, che pajono di Paolo Veronese, l' idea della Beata Vergine sul gusto del Correggio; onde si può addurre, francamente, che detto Girolamo sia stato capace di qualunque impegno, a sortirne all' imitazione di tutti i buoni Autori. Finalmente si può giudicare tal opera delle migliori, si per il gusto del colorito, e per la vaga, ed espressa invenzione, e per l' ottimo accordo.

S. ALESSANDRO

Nell' entrare in Chiesa alla parte destra nella seconda Cappella il Quadro dell' Ancona rappresentante S. Bertoldo, è d' Alessandro Tiarini Bolognese, e morì d' anni 91. del 1668.

Il presente Quadro a mio credere è una delle operazioni minori

fatte da tal Autore; nulla di meno però si vede buona espressione nel Santo, ed accordo nel dipinto. Detto Autore, come si scopre nelle sue opere, è stato bravo disegnatore, e perciò mirabile nei scorci; e se avesse avute buone idee, e grazia, sarebbe maggiormente stimato, e per considerar meglio, si potrà passar l' occhio nella Cupola sopra l' Altar Maggiore, con tutto il Santuario dipinto dallo stesso, dove si comprende la composizione ottima, ed il buon colorito, e sodo disegno; ed in effetto di ciò si vede come sia bene espresso Gesù Cristo, che va ad incontrare con Maestà trionfante, ed amorosa la Beata Vergine, che con tenerissimo, rispettosissimo ed umile affetto prende per la mano Gesù corteggiato da molti Angeli, e Putti, ognuno de' quali tiene in

mano per trionfo gli stromenti della sua Passione, tutti in vero bene espressi, e con buona attitudine.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar maggiore rappresentante la Beata Vergine con il Bambino che porge una Palma a S. Giustina, ed alcuni Angioli, che scoprono un panno, e S. Alessandro Papa, e S. Benedetto è di Girolamo Mazzola Parmigiano, Fratel Cugino di Francesco Mazzola detto il Parmigianino. Fioriva nel 1542. Merita questo Quadro molta lode, e considerazione, essendo d'ottima simetria, e graziosa invenzione mentre detto Autore procurava sempre d'imitare il suo Maestro Francesco suo Cugino. E realmente la Madonna è tutta grazia, come gli Angioli, e gli altri Santi con vago colorito, e con propria, ed amorosa espressio-

ne, e specialmente S. Giustina, che con molta graziosa riverenza riceve la Palma dal Bambino. L' accordo di detto quadro e inarrivabile, in somma tutto spira grazia, e vaghezza, e tutto con ottima svelta simetria.

Tutto il volto della Chiesa è di Angelo Michele Colonna per le figure, che nacque del 1600 in Ravenna Diocesi di Como. La quadratura è di Girolamo Curti Bolognese, detto il Dentone, perchè dalla bocca gli apparivano due gran denti. Fioriva dell' 1650. Il detto Colonna fu Pittore bizzarro d'invenzione, e molto amato, e desiderato da Pittori di quadratura, che a gara procuravano di ottenerlo per ornare con le sue figure le loro operazioni d'architettura, mentre era Pittore, che s'

accordava, e confaceva col gusto di tutti gli altri; modo in vero non a tutti facile, e per cui non senza merito era bramato. E ben chiaramente si vede in questa operazione come adattatamente, e con proprietà ha fatto le figure, lasciando luogo di comparire al detto Curti Autore, che ha dato lume nel chiaro, e scuro, e naturalista eccellente; ed al certo le sue operazioni ingannano per essere si somiglianti al vero, e con gentile, e sodo ornato, e fu il primo a tratteggiare d'oro sui lavori a fresco, con il suo allora segreto d'olio cotto, cera gialla, e trementina. Questa sua operazione è molto d'ammirare per l'intero disegno di sotto in sù, e per il dipinto sodo, naturale, per cui inganna l'occhio.

S. ANDREA.

Nell'entrare in Chiesa la terza cappella mano sinistra; il quadro dell'altare rappresentante S. Martino a cavallo, che taglia la cappa per darla al povero e di Giuseppe Ribiera detto lo Spagnoletto, perchè nato in Valenza. Fioriva del 1630.

Verità, e naturalezza si scopre in vero nel Quadro presente essendo sempre stato questo Autore di gusto forte e caldo, e molto si compiaceva in far soggetti d'infierire i colori colla sua forte maniera; con la quale pure si dilettava d'abbattere gli Autori, che vivevano al suo tempo, e però sempre fu stimato. La macchia di questo è inarrivabile ed il cavallo dove resta sopra il Santo è ben disegnato in iscorcio e colorito al

vero,

vero, e si legge nel Santo l'anzietà di soccorrere il povero con tagliare la sua cappa

SANT' ANNA.

Nell'entrare in Chiesa a mano destra nel secondo altare il Quadro dell'Ancona rappresentante la Beata Vergine con il Bambino, e S. Francesco, e Mattia è di Sisto Badalocchio Parmigiano scolare di Annibale Caraccio fioriva del 1612.

In questo quadro non si può formare il vero concetto di detto Autorè, atteso non essere opera delle migliori, che in tali luoghi si vedono, nulla di meno sempre si vide il buon disegno conoscendo essere allievo, e buon Discepolo de'Caracci, de'quali fu de' migliori e sperimentati nel contorno, ed in autentica di ciò si

vede ben disegnato il presente quadro, e specialmente il S. Francesco, la Beata Vergine, ed il Bambino.

PP. DELL'ANNUNZIATA.

Nell'entrare in Chiesa a lato alla porta a mano sinistra vi è un Annunziata dipinta a fresco, quasi tutta logorata dal tempo, è di Antonio Allegri detto il Correggio.

In questa operazione benchè scolorita dal tempo, e tanto più per essere trasportata da un luogo all'altro, si vede l'invenzione spirare tutta grazia ed amore; non potendosi in vero esprimere meglio l'umiliazione, purità, rassegnazione al Divino volere della Beata Vergine, come pure dell'Angelo che mostra un'Idea celeste.

Il quadro dell'Ancona dell'Altare maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino li SS. Gervaso, e Protaso, S. Gio. Batista, e S. Francesco, è di Francesco Cotignola, che fioriva del 1518,

Ha questo quadro il suo valore per la materia di quel tempo, essendo con purità espressa la Beata Vergine con i detti Santi, con buon gusto di colore, e buona simetria, avendo detto Autore molto bene imitato il suo Maesrro Rondinello, che era Eccellentissimo Pittore.

Nel convento in fondo d'un dormitorio vi è una piccola Cappella, dove trovasi un bel quadro d'una B. Vergine, ed altri Santi da molti creduto di Francesco Mazzola detto il Parmigianino.

S. ANTONIO ABATE

Entrando in Chiesa nella seconda Cappella a mano desrra vi è un quadro di Cignaroli rappresentante la fuga della Sacra Famiglia in Egitto, la Madonna in atto di passare un rio d'acqua sopra una távola di legno, un Angioletto che tiene ferma la tavola, e S. Giuseppe, che accompagna la Madonna, la quale porta il Bambino Gesù.

Il quadro dirimpetto è un San Gio. Batista che predica nel deserto, opera del Celebre Pompeo Battoni.

IL BATTISTERO.

Nell'entrare in Chiesa dalla Porta verso la Piazza del Duomo il primo altare a mano destra, il quadro dell'Ancona, rappresentante S. Ottavio caduto da cavallo,

con gloria è di Giovanni Lanfranco Parmigiano, che morì d' anni 66. del 1647.

Non dimostra questo quadro l' Eccellenza dell' autore, e però vero, che sempre indica, e si vede il suo spirito, e valore, quale assai più si potrà ammirare e discernere nel quadro dell' altar maggiore della Chiesa Parrocchiale di tutti i Santi.

Benche non sia d'autore buono, anzi piuttosto d' ordinarissimo pennello, l' immagine di S. Francesco, che resta sotto l'arco a man destra della Porta, che guarda a mezzo giorno dà luogo a considerarlo per la notizia, che si ha da' manoscritti antichi, che sia realmente la vera Effigie, e ritratto di S. Francesco, che nel tempo, che si dipingeva

il Battistero, che fu del 1221. passando da Parma il detto santo, gli fecero la sua vera Effigie senza le sagre stimmate, quali solo le ricevette l' anno 1224.

PP. DEL CARMINE

Il quadro della prima cappella nell' entrare in chiesa dalla porta maggiore a mano destra, rappresentante la Beata Vergine, con il Bambino, S. Giuseppe, e S. Barbara è di Michel Angiolo Anselmi detto il Sanese, per essere dimorato lungo tempo in Siena, per altro vi sono molti autori che lo fanno realmente Parmigiano. Fioriva del 1545.

Ben si scorge nel presente quadro il genio, che aveva tal autore nel Parmigianino vedendosi la Beata Vergine con attitudine svelta, e graziosa e le voltate di te-

sta amorose, come dell'amore, e grazia di S. Barbara, così di S. Giuseppe con dipinto assai buono, ed accordato.

Il quadro dell' altar maggiore rappresentante la B. Vergine con il Bambino, che sposa S. Caterina con puttini è di Girolamo Mazzola.

Non vi è da porne alcun dubbio nella presente opera che detto autore molto si fosse compiaciuto del gusto del Coreggio, sì nella composizione come delle attitudini, e colorito, vedendosi allontanato dal suo primiero fare, e tutto donatosi all'ammirabile maniera del Correggio, non trovando altra operazione del detto autore Girolamo, che tanto gli si accosti, quanto in questa; e perciò parmi delle migliori opera-

zioni sue, avendo sempre in questo quadro seguitato in tutte le parti sì d'idee, mani scherzanti, colorito, ed accordo il sopra detto Divino autore.

S. COSIMO

Il quadro dell' altar maggiore rappresentante SS. Cosimo e Damiano, che medicano un ammalato è di Gio. Battista Tinti Parmigiano, che possedeva de' beni nella villa di Vicomero, nella di cui chiesa vi dipinse sul muro a fresco varie Tavole, che vi si vedono, benchè coperte con tavole dipinte in tela.

La sostanza si è che era buon Pittore, e le sue opere sono degne d'ammirazione sì per il disegno, ed ottima simetria, come nell' invenzione, avendo molto studiato dall' Opere d' Antonio

Allegri detto il Correggio, fioriva del 1640

Parmi non poter dir altro in questo quadro, che di trovarli buona simetria nelle figure, ed accordo nel dipinto.

MM CAPPUCCINE.

Nella Cappella a mano destra nell'entrare in Chiesa il quadro dell' Ancona dell' Altare rappresentante la Beata Vergine con il Bambino, S. Carlo, e S. Felice è di Carlo Francesco Nuvoloni Milanese, che morì d'anni 53 del 1661.

Quest' opera credo, che fosse fatta dall' Autore nel tempo, che aveva lasciato la maniera Proccaccinesca, e che si donò tutto alla maniera di Guido Reni benchè non abbia colto nelle Idee nè tampoco ne' panneggiamenti, si discerne

però buono, e vago colorito, per cui a suo tempo era molto stimato.

Il Quadro dell' altar maggiore rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Francesco, e S. Chiara, è di Gian Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, per essere stravolto da un occhio; nacque del 1590 e morì d'anni 76.

Non mi sembra questo quadro sia del buon gusto dell' Autore essendo della seconda maniera, con tutto questo si ammira la di lui Maestria con buona macchia.

PP. CAPPUCCINI

A mano destra nell' entrare in Chiesa il quadro dell' altare della prima Cappella rappresentante un Crocifisso S. Catterina ed il Santo da Lionessa è di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino.

Parmi pure questo quadro del-

la seconda maniera del detto autore non desistendo d'essere buono per la Maestria, facendo sempre conoscere la buona macchia del suo dipinto.

Nell' ultima Cappella a mano sinistra nell' entrare in chiesa il quadro dell' Ancona rappresentante S. Francesco, che riceve le stimmate, è di Sisto Badalocchio. Realmente in questo quadro si conosce il vero valore del detto autore Sisto di gran lunga maggiore del quadro di sopra mentovato di Sant' Anna, atteso che in questo si legge il buon gusto di dipinto, e buona macchia, con disegno vero tutto Caraccesco, sì nel S. Francesco, come nel suo compagno; è la gloria de' Putti bene intesa dal lume, e splendore, ed il campo tutto bene accordato e la boscareccia mirabilmente

toccata, e dipinta. E' per altro un sommo pregiudizio che quest' Opera non abbia miglior lume.

Nella terza Cappella a mano sinistra nell' entrare in chiesa il quadro rappresentante S. Antonio è del Fiammingo.

Il quadro dell' altar maggiore rappresentante Gesù Cristo morto in braccio alla Beata Vergine svenuta con S. Maria Maddalena S. Francesco, S. Chiara con Angeli, ed altre figure e uno de' più eccellenti quadri fatto da Annibale Caracci Bolognese, che nacque del 1560 e morì del 1609.

Con pura giustizia si può decantare la presente opera una delle più eccellenti d' Annibale, nè io posso abbastanza col mio debole, e rozzo talento dargli quelle lodi, che tanto merita. Altro non posso

dire, che in questa stupenda opera ammirasi un succo di tutti i buoni autori; avvegnachè la Gloria, sì nella composizione, ed attitudini d' Angioli, e Putti, e colorito sembra indubitatamente del Correggio; S. Francesco con S Chiara del gusto tutto di Tiziano; La Maddalena, e li due Angioli, che tengono sostentata la B Vergine, non v' ha dubbio, che pajono di Paolo Veronese. L' attitudine poscia del morto Redentore, parmi non poter essere meglio intesa, ed ammirabilmente disegnata con puro, e non alterato contorno, e ben si conoscè esser Cristo morto d' amore, così pure ben espressa la Vergine Madre, che oppressa dal dolore sviene, ed in S. Giovanni si vede espressa l' ansietà correndo per sovvenirla: Al vivo espri-

me S. Francesco esortando il Popolo a guardare, e meditare il mistero sacro santo, come altresì S. Chiara con intenso affetto contempla tal Mistero. Le Figure tutte campeggiano con campo maestrile avendo lasciato principale il lume che domina tutto il quadro nel Redentor morto. In questa operazione, veramente prodigiosa, Annibale ha fatto conoscere l'eccellenza del suo valore, e se non avesse fatta altra operazione, crederei si potesse chiamare Ristauratore, e Principe dell'arte.

Una Madonna con il Bambino, e S. Giovanni fatta a fresco sopra la prima porta entro il Convento è di Agostino Caracci, fratello maggiore d'Annibale, nacque del 1557 e morì d'anni 43 l'anno 1601 in Parma, e fu se-

polto in Duomo, e dal Dottore Claudio Achillini li fu composto il seguente epitafio nel marmo inciso posto presso quello di Leonello Spada.

VIATOR

Hic situs est Augustinus Caraccius
Iam solo Nomine magna nostri.
Hic enim est ille, qui caeteros pingendo
Se ipsum in tabellis aeternitatis pinxit
Nec ullus est mortalium in cuius memoria
Mortuus non vivat.
Abi. et Summo Viro Deum praecare.
Obiit Idibus Martii M. D C. I.
Aetatis suae anno XLIII.
Glorioso Cineri fecerunt hac quietem fidi, et aegri amici
Joseph Guidettus et Joannes Baptista Magnamus.

DUOMO.

Entrando in Chiesa dalla porta maggiore si può osservare la Navata di mezzo con tutti i Quadri, figuranti la vita di Gesù Cri-

sto sopra gli archi, e i pennacchi, e la facciata pure interiore sopra la porta maggiore, è tutt'opera fatta a fresco da Lattanzio Gambara Bresciano, che morì d'anni 32 per la caduta da un palco circa l'anno 1590.

Degno in vero era questo Autore di più lunga vita, mentre avrebbe arricchito il Mondo con le sue Opere bellissime, essendo stato d'ingegno vivace, e bravo inventore, e di sodo colorito; In effetto si conosce nella presente grandiosa operazione intrapresa, e condotta con maestria, e spiritosa invenzione, si ne Quadri espressi vagamente la vita tutta di Gesù Cristo, come ne pennacchi, e la facciata interiore, che tutti hanno il suo gran merito e se non m'inganno, sul gusto Tizianesco,

e con soda verità, ed ottimo accordo.

Nella Cappella del Santissimo Sacramento, che è la terza nell' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, S. Teopiste, ed un un Santo Vescovo, è di Sisto Badalocchio. Atteso il non aver il buon lume non si può vedere, e comprendere il valore, che ha il presente Quadro: quello però, che si può vedere sembrami bene espresso, con grandiosità di disegno sullo stile Caraccesco.

Nella quarta Cappella a mano destra, il Quadro dell' Altare rappresentante la B. Vergine con il Bambino, SS. Fabiano, e Sebastiano, e S. Biagio, e S. Rocco, è di Michel Angiolo da Siena.

Si potrebbe in vero nel presen-

te Quadro dir di molto, perchè molto merita, se non fosse stato troppo lavato, e pulito; errore massimo di chi li pulisce, e di chi desidera siano ben puliti, mentre ben si capisce in questo bel Quadro, che nel pulirlo gli hanno levato l' accordo datogli dall' Autore con tanta fatica, ed arte, ed in effetto di ciò, si vedono le Figure indietro, vengono avanti egualmente a quelle, che sono nel primo piano.

Nulla di meno però sempre si vede la giusta simetria del disegno, con espressioni proprie, e con vaga ed aggruppata invenzione.

Nella Cappella vicino la Porta laterale a destra nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell' Ancona, rappresen-

tante un Crocifisso con S. Agata, S. Bernardo, e Puttini, è di Bernardino Gatti Cremonese, chiamato il Sojaro, che fioriva del 1530 scolaro del Correggio.

Non trovo per altro, come scolaro del Correggio, nel presente Quadro il gusto, e maniera Correggiesca, solo parmi buon impasto, e grassezza di colore.

Si può andare poscia sotto Confessione dalla parte pure destra dove si trova a mano destra la Cappella, dove vi è il Deposito del Corpo di S. Bernardo tutt' opera scolpita in marmo vagamente da prospero Clemente Modonese, che fioriva del 1560; così pure di tal autore è il deposito, che resta nella Cappella di S. Ilario, dove ufficiano a mano destra nell'entrarvi: e detto deposito è di casa Prati.

E' realmente grazioso detto deposito di S. Bernardo, e partolamente ne putti, che mi sembrano sì nelle attitudini, come nelle idee veramente del Correggio; ma al sommo, e di gran lunga parmi assai più ammirabile il deposito di casa Prati, atteso che a mio credere m' immagino non possa aver fatto l' autore migliore operazione avendo ridotto il marmo con morbidezza tale, che pajono le figure di carne; le attitudini sono graziosissime, e proprissime con teste si ben espresse, e mani, e piedi, che di cera, nè con penello non credo si possano far meglio: ed è tale la rarità di tal deposito, che non ha invidia ad altri sontuosi, che sono in Città Metropolitane.

Dall' altra parte opposta all' Altare di S. Bernardo vi è la Cappella

chiamata degl' innocenti, il Quadro dell' Altare, che rappresenta S. Agnese, S. Barbara, e S. Caterina è di Michel'Angiolo da Siena. Graziose sono tutte le Teste di questo Quadro, come graziose sono tutte le attitudini, e tutto l' insieme sembrami assai buono tanto più per esser la luce del Quadro piccola, avendo aggrupato con Maestria le figure tutte; ed il gusto del dipinto apparirebbe migliore se meno l'avessero pulito.

Al di sopra nel santuario si può mirare l' insigne Cupola con i quattro pennacchi, rappresentanti i protettori di Parma, cioè S. Tommaso, S. Iliario, S. Bernardo, e S. Gio. Batista, che sono del sempre famosissimo Antonio Allegri detto il Correggio. Prodigiossima è questa operazione, e non è degna d'essere

considerata di passaggio, nè per poco tempo; ma da riflettersi maturamente, che con ciò in vero si conoscerà la sublimità, e difficoltà dell' arte, e la perfezione di tale operazione. Altro vi vorrebbe, che il mio cortissimo, e debolissimo intendimento per denotare tutto l' ammirabile di tal divina operazione, e quello posso colla fiacca, e debole mia vista discernere, dirò, che l' aggruppamento degli Angioli, e Puttini, che accompagnano la B. Vergine in Cielo, non possono essere più graziosi, e vaghi, con contraposizioni d'attitudini, e scorci bene, ed a maraviglia intesi, come altresi il sotto in su. E se il tempo, in questo troppo crudele, ed ingiurioso, non avesse danneggiato molto quert' ammirabile lavoro, sempre più si conoscerebbe la

sublime rarità dell' operazione. Li Giovanni poscia, che sopra un bassamento vagamente scherzano, chi con profumi, chi con abbrucciar olivi; non credo immaginare, ne ideare si possano più graziose attitudini, ed idee più Angeliche.

Li SS. Apostoli, che sono sopra al fregio, che per l'intelligenza del dipinto sembrano di rilievo, pe' contorni non taglienti, e per l'attitudini e bellissime Teste, sono tali, ed è tutto si ben piazzato sì del chiaro, come dello scuro, che abbastanza non si può lodare, e specialmente per il rigoroso, e ben inteso sotto in su. Li pennacchi sono di sommo gusto dipinti, ed intesi, e per l' arte del suo perfettissimo dipingere diventato grandissimi, come e simile tutta la Cupola, quale

si deve in distanza egualmente se si vedesse da vicino, rarità, che fuor di questo sublime Autore non ritrovasi. Così pure sono ammirabili i Giovani, che dipinti sono a chiaro e scuro sotto agli archi, e catene: attitudini graziose di più non credo si possano inventare. Finalmente altro non si può concludere di questa stupendissima operazione, non esservi parte, benchè minima, che non sia un miracolo; avendo questo Autore più di qualunque altro imitato il naturale; ed affatto si è scostato dalla durezza delle statue, onde chi conosce, e capisce l' arte, lo può invidiare, ed ammirare; potendosi dire d' essere tal Autore stato arrichito da Dio di un ottimo naturale nella pittura, mentre si ricava da molri antichi, e veridici manuscritti che

cominciò detta Cupola d'anni 26.

Tutto il volto del coro sino all' Altare maggiore con tutto l'Arco è di Girolamo Mazzola.

Benchè questo autore sia insigne, ed eccellente Maestro, e che abbia fatto questa operazione con il maggiore studio possibile, pure non si può considerare il suo merito, atteso d'essere sotto gli occhi, ed in paragone della detta divina Cupola del Correggio: con tutti cio non si può ritirarsi di dire essere operazione di riguardo e merito sì nell' invenzione espressa vivamente del Cristo giudice, come nelle altre figure tutte, e per la giusta simetria del disegno, e specialmente le figure, che sono sotto l' arco dell' altar maggiore, che verameute sono sul vero gusto di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino suo Cugino.

Tutto il Volto del Braccio immediatamente sotto la sopradetta Cupola della parte del Vangelo è d' Orazio Samachini nato in Bologna del 1552, e morto d'anni 45.

Ha in vero il merito come si sa questo autore d' ossere annoverato per bravo, vivace, bizzaro, inventore grazioso nelle idee, e decoroso nel vestire, potendosi comprendere in questa operazione, quale sia il sommo svantaggio d' essere in contraposto della detta ammirabile cupola del Correggio, e però se non fosse in tal paragone avrebbe maggior lode; e sarebbe maggiormente ammirata.

Il quadro dell' altare della parte del Vangelo, rappresentante l'Assunta della B. Vergine con gli Appostoli, è opera di Gio. Battista Tinti. In questa Tavola si scorge buo-

na macchia, e buona invenzione, e se fosse collocata in altro luogo, che potesse aver buon lume, si potrebbe con più piacere osservarla, ed applaudirla.

Il quadro dell' altare nella Cappella dalla parte dell' Epistola rappresentante la B Vergine, con il Bambino nelle nuvole, sostenuta dagli Angioli, con S. Sebastiano, e S. Rocco, e di Michel Angiolo da Siena.

Sempre più si conosce, che detto autore nel presente quadro avesse fissato io mente la graziosa maniera del Parmegiano, si nel componimento, come nelle attitudini, e simetria delle figure, e nelle idee, come ben si comprende nella B. Vergine, nel Bambino, e negli Angioli che la sostentano, così ne'Santi con accordo benissimo aggiustato.

La Tazza sopra l'altare si è di Pomponio figliuolo di Antonio Allegri.

Nel coro si vedono varj quadri, che servivano per sportelli dell' Organo, e sono d'Orazio Samachini.

Disegno della Vitriata sopra la Porta maggiore, è di Giacinto Bertoja Parmigiano, scolaro di Francesco Mazzola detto il Parmigianino, che morì nell'anno 1558

PP. EREMITANI

Nella quarta Cappella a mano sinistra nell' entrare in Chiesa, il quadro dell'altare, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Girolamo, e S. Agostino è di Francesco Maria Rondani Parmigiano, scolaro del non mai abbastanza mentovato Correggio, che fiorí del 1525

Non v'e' da porvi alcun dubbio nel vedere il presente quadro, che

si capisca essere stato tal autore scolaro del Correggio, mentre chiaramente si discerne il buon gusto, e verità del dipinto col suo ammirabile accordo, e con grandissima espressione come lo dimostrano i due Santi Girolamo, ed Agostino, la B. Vergine pure spira tutta grazia, ed amore, ed il campo è di tale armonia, che inganna il vero.

Nella penultima Cappella pure a destra, il Quadro rappresentante S. Francesco, che riceve le stimate è del Mazzola, pure cugino del detto Francesco, detto il Parmigianino, che morì nel 1540

PP. DI S. FRANCESCO

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella seconda Cappella il Quadro dell' Altare, rappresentante la Resurrezione di Gesù Cristo, e gli altri due Quadri grandi late-

rali, in uno vi è figurato S. Francesco, che riceve le Stimate con bellissima frasca boscareggia, nell' altro la caduta di Lucifero; sono tutti tre di Gio. Mauro Rovere detto il Fiammingo.

Rende non poco piacere la presente operazione di detto Autore per il suo spirito, leggiadro pennello, e sua vivacità di mente, come lo dimostra nelle sue frasche si ben toccate, condotte, e tenere, che loro serpeggia d' intorno l' ambiente dell' aria, e si ben colorite, e con proprio ritrovamento di sito, specialmente quello di S. Francesco, che riceve le stimate.

A mano destra nell' entrare in Chiesa, nella settima Cappella più grande dell'altre detta della Concezione fondata dalla casa Rossi, nell' Altar maggiore di detta Cap-

pella, Il Quadro rappresentante la B. Vergine della Concezicne, con quantita d'altre figure, è di Girolamo Mazzola.

Ammirazione, e lode merita il persente quadro, si per il concetto, che parmi di molto da considerare, avendo ideato con molti simboli l' Autore di alludere all' Immaculata Concezione. La degradazione nelle figure è molto ben intesa, e maestrile, atteso l'avervi poste molte figure; non ha potuto ammeno l'Autore di traboccare nel picciolo; ma per altro tutto resta al suo sito, è tutto ben disegnato, e purgato con ottimo colorito ed accordo. Le Pitture a fresco ne'pennacchi della Cupola di detta Cappella sono di Michel Angiolo da Siena, così di tal Autore è il Quadro dell' Altare laterale di detta Cappella a mano si-

nistra, rappresentante S. Girolamo, e S. Caterina.

Vaghi, e con purità sono dipinti i predetti Pennacchi, e col suo solito grazioso comporre vieppiù dimostra l'Autore il suo genio Parmigianerco; così nel Quadro, vedendosi la S. Caterina grandemente espressa.

S. GIO. EVANGELISTA

Nell'entrare in Chiesa a mano destra nella quarta Cappella, il Quadro dell' Altare rappresentante la B. Vergine, con S. Jacopo maggiore è di Girolamo Mazzola.

Nel vedere il presente Quadro non si può negare esservi il gusto della scuola del Parmegianino, che mai abbandonò la di lui maniera graziosa, come si comprende nella B. Vergine.

A mano destra pure nell' entrare

in Chiesa nella quinta Cappella, che è della Madonna vi sono due Quadri laterali incastrati nel muro con cornice di marmo in uno vi è mirabilmente espresso Gesù Cristo morto in braccio a Maria Vergine, che resta svenuta, con S. M. Maddalena, e S. Giovanni, e nell' altro vi è figurato il Martirio di S. Placido, e S. Flavia sua sorella, sono di Antonio Allegri detto il Correggio; potendosi in questo mentre osservare nell'arco del principio di detta Cappella, dove vi è dipinto a fresco la caduta di S. Paolo, di Francesco Maria Rondani.

Quando arrivo a lodare simili operazioni, mi mancano affatto i termini, per dargliele proprie, come meritano, e tanto più per conoscermi di non intenderle abbastanza, mentre vi scorgo tutto quel

buono, che può produrre la pittoresca virtù. Non è egli vero, che meglio non si può esprimere in un Cristo morto; L' attitudine non può essere più pura; il contorno più giusto e nobile; l'idea sorpassa l' arte.

Nella B. Vergine non vi si legge nell'idea l'interno dolore, e Passione, per cui è svenuta, con purissima, e naturale attitudine; la S. Maria Maddalena non può essere al più vivo espressa. Contemplando il morto Redentore con dimostrazioni di vero dolore, e con amaro pianto; così pure di S. Giovanni, in cui si conosce la passione, che ha per vedere la B. Vergine, che viene. In somma l'insieme tutto è un miracolo di puro e proprio ritrovato, di modo tale, che strabilisce la Fantasia, di chi

deve comporre in tal sacrosanto Mistero, e in realtà si vede, che molti accreditati autori hanno succhiato tal divino Componimento; non mai però sono arrivati a fare altrettanto.

L'altro quadro del Martirio di S. Placido è senza dubbio bellissimo, e vi sono delle figure, e parti d'incanto, specialmente il Manigoldo, che è in atto di vibrare il secondo colpo nel collo del detto santo non può essere meglio disegnato, e grandioso, restando poscia bene accordato, e colorito tutto il quadro; ma parmi senza fallo, non arrivi al merito del primo suddetto.

Per il suo buon gusto di dipinto, e disegno grandioso ha il merito d'essere ancora osservato l'arco dipinto dal suddetto Francesco

Maria Rondani, quale si conosce veramente essere stato degno scolaro del detto Correggio.

Vicino alla suddetta quinta Cappella verso l'altar maggiore evvi il quadro dell'altare rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, copiato fedelmente dall'originale del Correggio, che è in Modena da Cesare Aretusi Modonese, che fiorì del 1590.

Ha sempre detto Aretusi bene, e fedelmente copiato; ma parmi nel presente quadro abbia usato maggior applicazione, e diligenza di qualunque altro da esso fatto tanto più per aver copiato uno de' più rari, ed eccellenti quadri fatti dal Correggio, quale sarà sempre ammirabile, prodigioso, ed inarrivabile per l'assunto preso del lume del Bambino, che illumina tutto il qua-

dro, che è sì degradato, ed accordato che sembra verità, e non dipinto.

La Cupola con li quattro pennacchi sono di Antonio Allegri detto il Correggio, ricavandosi da'manuscritti antichi, che cominciò detta cupola d'anni trenta due.

Per rendere maggiormente stupenda, e maravigliosa la presente operazione del Correggio, v'abbisognerebbe maggior lume per discernere con piacere, e profittò l'eccellenza e buon gusto del dipinto; con tutto ciò però si vedono ben collocate tutte le figure con grandiosità di disegno, e con piazze di chiari, e scuri che sempre più li rendono grandiosi, e giganteschi, e ciò a bello studio eseguì detto Autore per la taccia intesa, che davano alla cupola del Duomo da esso fatta, con il semplice, e trito

mal inteso detto, che era un guazzetto di Rane.

Li Pennacchi pure per il suo grandioso, fondato, ed erudito pensiere, sono si ben espressi, che rendono vieppiù ammirazione; così i graziosi, e scherzanti Putti con le sue solite angeliche idee, ed è tale l'armonia del colore, che resta sommamente tutto accordato, e quieto, che niente disturba l'occhio.

L'Ancona dell'Altar maggiore rappresentante la Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo è di Girolamo Mazzola.

Ha dimostrato in vero il detto Autore nel presente Quadro il suo maestrile sapere, essendo ancor questa delle sue buone operazioni, e ben si vede essere tutto con applicazione studiato, sì nell'invenzione, come col disegno, e dipinto, e

sommamente bene accordato tutto il Quadro: La simetria parmi ben giusta e specialmente nel Cristo, che resta svelto, ed agile, e tutte le altre figure ben' espresse con proprietà.

Tutto il dipinto a fresco nella scuderia sopra l' Altar maggiore rappresentante l' incoronazione di M. Vergine con molti Angioli e Santi, è copia fatta dal detto Cesare Aretusi, che viene dal Correggio, mentre per aver voluto i Monaci far allungare, e sgrandire il coro già fatto, e dipinto dal detto Correggio, prima di farlo demolire, lo fecero copiare dalli Caracci in quadri a olio, quali furono comprati dalla senerissima casa Farnese passata a Napoli, e delle dette copie il detto Cesare Aretusi si servì di fare l' opera-

zione, che si vede presentemente a fresco.

La fedeltà, ed abilità nel copiare di detto Autore si conosce sempre più nella presente non picciola operazione, mentre l'accurata imitazione, sì del gusto del dipinto, come delle idee, e dell'accordo a chi ben non sà il fatto, lo crede originale, ed in realtà si può dire, che l'Eccellenza di detto Cetare nel copiare non vi è stato alcun Maestro, che l'abbia pareggiato. L'invenzione poscia del detto Corseggio s'ammira facile, e grandiosa, che fa restar sorpreso chiunque la considera, vedendosi la Beata Vergine con attitudine pura, graziosa, e con umile amore godere d'essere incoronata da Gesù Cristo, nel quale si legge la Maestà con panneggiamento proprio. I Santi, e Putti, che sono assisten-

ti a tal funzione sono a maraviglia ben collocati con pure attitudini, che insegnano l'inventar sodo, e facile con contra posizioni naturali, senza affettazione, e realmente, i Caracci tutti si sono compiaciuti con istudio particolare di tale srile.

Un S. Giovanni Vangelista dipinto a fresco sopra la porta, che va nel monastero de' Padri a lato dell'Altare di S. Mauro è del Correggio. Resta questa Figura grandiosa, e facile e bene contrapposta e ben colorita col solito saporito gusto del detto Autore; e fin l'Aquila è scherzante.

Le due scudelle dipinte a fresco sopra gli Altari di S. Mauro, e S. Giovanni Primo abate, sono di Michel' Angiolo da Siena.

Il Quadro dell'Ancona nella quarta Cappella a mano sinistra

nell' entrare in Chiesa, rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina è di Girolamo Mazzola. Si nel comporre grazioso, svelto, e nel modo di vestire, tutto s' accosta al gusto di Francesco Mazzola detto il Parmegianino; onde tal maniera in vero sempre dà piacere, e contento in mirarla.

Nella sesta cappella pure a mano sinistra, il Quadro dell' Altare rappresentante un Cristo, che porta la croce è di Michel Angiolo da Siena.

Appare in questo quadro una maniera grandiosa, parmi sul gusto Correggiesco, e Caraccesco avendo espresso il Cristo con idea piacevole, e grandiosa; così pure l'attitudine propriissima, e con inteso, e facile panneggiamento, e in questo Quadro avesse miglior

lume, sempre più si potrebbe conoscere il suo alto valore, e pregio.

In varj Archi dipinti a fresco nel principio delle Cappelle a mano sinistra nell' entrare in Chiesa dicono del Famoso Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, perchè nato in Parma del 1504 e morì d'anni 36.

Io mi conosco realmente incapace di autenticare e dar giudizio fermo d'essere tali operazioni di Francesco Mazzola detto il Parmegianino, conoscendo per altro sono dipinte maestrilmente, e di buon gusto, ma che siano di tale Autore lascio deciderlo a chi intende più di me.

Tutto il fregio dipinto a fresco intorno alla Navata grande della Chiesa è di Francesco Maria Ron-

dani perfettissimo, e saporito è il gusto di tal Fregio, essendo tutte bene espresse le Figure, e tutto bene accordato, e simetrizzato.

S. MICHELE

Il quadro dell'altar maggiore rappresentante la B. Vergine con il Bambino, e S. Michele, che pesa un anima, è di Lelio Orsi da Novellara, che imparò dal Correggio, e morì d'anni 76 del 1586

O quanto meriterebbe il presente Quadro d'essere da miglior penna, e più intelligente delle mia descritta la sua eccellenza; tanto più, che il sopradetto autore è stato posto in oblio, non so come, da molti autori, che hanno scritto le Vite degl'insigni Pittori, quando chè non meno degli altri meritavano d'essere espresse con applauso le lodi al dilui valore. Il solo presente qua-

dro fa ben capire, a chiunque lo considera, di che tempra sia la sua eccellenza, sì nel comporre, come del perfettissimo gusto di dipingere, e realmente non s'inganna chi dice essere stato vero scolaro, ed imitatore del Correggio. Ed in vero la B. Vergine con il Bambino, si nelle attitudini aggruppate, e graziose idee, nel vago, e saporito colorito non sembra tutta maniera del Correggio? così pure la leggiadra e graziosa attitudine di S. Michele? In somma tutto resta con armonia accordato, sempre su la guida e gusto Correggiesco.

MADONNA DELLA STECCATA

La Cupola e di Bernardino Patti li pennacchi sono di Lattanzio Gambara. Resta detta Cupola bene istoriata, ed accordata sull'Idea, pensiere, e concetto della Cupo-

la del Duomo del Correggio, Similmente li pennacchi di Lattanzio sono buoni, e non si disturbano l' un l'altro nel gusto, ed accordo.

Il Catino dipinto a fresco sopra l'altare della B. V. rapprèsentante l'incoronazione della Vergine, con tutto il rimanente del volto, è opera di Michel Angiolo da Siena, tre sibille sopra l'organo, ed il Mosè sotto la Catena dell'arco, ed all' incontro Adamo, ed Eva a chiaro oscuro, che sono di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino; quali non potè scrostarle, e scassarle come fece per stramberia tutto il rimanente del Catino dipinto mirabilmente da esso. Dopo ciò eseguito, se ne fuggì a Casalmaggiore, dove morì.

Fu veramente dipinto il detto Catino dal detto Anselmi, ma si ha

per tradizione che il disegno di tal opera è di Giulio Romano, per la morte del quale subentrò detto Anselmi all'esecuzione dell'opera, che in vero ne riuscì a meraviglia con buon gusto e ottimo accordo.

Siccome la Città di Parma fra moltissimi, ed eccellentissimi Autori, che ha avuti, sembrami però che il primo luogo si debba concedere a Francesco Mazzola detto il Parmegianino, si per le doti singolarissime della sua eccellente virtù, ed ingegno sollevato, e pellegrino, che dal Cielo largamente gli fu donato; atteso chè meglio di quest'Autore non si può trovare nella vivezza della grazia, ed una certa venustà, dolcezza, e leggiadria nelle attitudini, e contorni, che fu sua propria, e particolare: Così di

questo raro Autore si può ben esprimere essere somma disgrazia della Città di Parma non poter contare, che pochissime opere quando che per altro n' era arricchita, e specialmente della bellissima tavola d'Altare della B. Vergine fatta nella Chiesa de' Servi detta volgarmente la Beata Vergine del collo lungo, che da Firenze è passata a Siena.

Si restringono dunque le sue opere delle tre sibille, ed il Mosè, Adamo, ed Eva, che sono a fresco, come dissi, sopra le Catene degl'Archi dipinti, che per non avere buon lume, e per la loro distanza riesce non solo d'incomodo, ma non si può godere, ed ammirata l'eccellenza, e sovragrande virtù di tal Autore; con tutto ciò si vede nel detto Mosè

essere figura mirabile con contorno leggiadro, e nobile, e purgato, così d'Adamo, ed Eva.

Le sibille poscia più graziose non possono essere, ne immaginarsi, vestite con somma leggiadria, e leggerezza, e sapere; incontrando sempre detto Autore sommo piacere, e diletto nel vedere le di lui operazioni, non solo a chi intende in tal arte, ma a chi pure non intende. Questo gran Maestro fra Lombardi non è certamente da posporre a veruno, e concludo che molto si ponno chiamar fortunati quelli, i quali possedono sue opere o di Pittura, o di Disegni, ne' quali a mio parere parmi conoscere quello di buono, grazioso, e leggiadro, che mai in altri non ho potuto discernere.

Il Catino sopra l'Altare di S.

Giuseppe e S. Giorgio, rappresentante gli Apostoli, che ricevono lo Spirito Santo, e così l'altro sopra la porta verso il Piazzale della detta Chiesa, figurato la Natività dl Gesù Cristo, è tutt' opera di Girolamo Mazzola.

Se la detta operazione degli Apostoli, che ricevono lo Spirito Santo avesse buon lume, e che con agio si potesse osservare molto bene si conoscerebbe la buona disposizione dell' Istoriato, e la propria espressione con buon dipinto, ed ottimo accordo. Così similmente l'altro Catino della Natività di Gesù Cristo, si vedono figure di perfetta simetria, e finalmente tutto l' insieme appaga, e molto rende soddisfatto l'occhio di chi l'osserva, l'altro catino dirimpetto all'Altare della B. Vergine figurante

l'adorazione de' Santi Magi, è di Michel Angiolo Anselmi.

Ha dimostrato il detto Anselmi la sua Maestria in detta operazione se si riguarda all'invenzione, espressione, dipinto, e modo da vestire, correndo ancor questa operazione la cattiva sorte dell'altre per non potersi ben godere, ed osservare atteso dell'infelice lume.

Le sportelle dell' organo, che presentemente si trovano nel coro, al didentro sono dipinte da Girolamo Mazzola, e al di fuori di Giovanni Fiamminghi.

Benchè Gigantesche le figure dipinte nelle sportelle dell'Organo, che presentemente si trovano nel coro, al didentro sono dipinte da Girolamo Mazzola, e al di fuori da Giovanni Fiamminghi.

Benchè Gigantesche le figure

dipinte nelle sportelle dell'Organo, il detto Mazzola ha conservata la sua maniera svelta, e graziosa, e con contorno nobile e facile. Giovanni Fiamminghi poscia ha fatto spiccare nel dipinto al difuori delle dette sportelle il Paese colla bravura, e spirito del modo suo di frascheggiare.

S. MARCELLINO

Il Quadro dell'Altar maggiore rappresentante la B. Vergine con il Bambino varii Angioli, S. Marcellino, e S. Girolamo, è pur del sopradetto Girolamo Mazzola.

Parmi se detto Quadro di S. Marcellino non fosse stato tanto ben pulito, e lavato avrebbe maggior pregio, con tutto che per altro si osservi sempre ottima simetria nelle figure, solito dono di tal Autore.

MADONNA DEGL'ANGIOLI

La Cupola con li quattro Pennacchi sono di Gio. Batista Tinti.

MADONNA DELLA SCALA

All'altar maggiore che è dipinto a fresco un'Immagine della B. Vergine con il Bambino, è di Antonio Allegri, detto il Correggio.

Graziosissima riesce detta Immagine, e di maniera grandiosa al solito di detto Autore, con più purità e semplicità non può esser espressa l'idea della B. Vergine; così del Bambino Gesù, e molto più riuscirebbe di vantaggio a chi la possiede, come di piacere a chi la vede, se non vi fosse posta in capo alla detta B. Vergine una Corona d'argento, quale fuor di modo danneggia detta immagine (costume realmente incovenien-

te ed improprio, sì per rovinare i Quadri con simili Corone di rilievo, come per non potersi vedere le idee delle Teste) che ciò riesce di sommo pregiudizio.

S. MARIA MADDALENA
Chiesa Parrocchiale.

Il Quadro dell'Altar maggiore rappresentante Gesù Cristo morto in braccio alla B. Vergine svenuta, con S. Maria Maddalena è di Bernardino Gatti detto il Sojaro.

A mio parere, parmi che detto Autore siasi non poco fermato con istudio, applicazione e genio più di qualunque operazione in queste parti vedute conoscendosi evidentemente avere avuto in mente in detto Quadro il concetto, ed espressione del Quadro della Pietà del Correggio di sopra mentovato fatto in una Cappella laterale nel-

la Chiesa di S. Giovanni Vangelista, mentre l'attitudine di Gesù Cristo morto, e quella della B. Vergine è quasi consimile a quella del detto Quadro del Correggio, ed ha parimenti alzato il colore, con morbidezza, forza, e vaghezza, e con buonissimo accordo.

Fuori della Porta laterale a sinistra nell'entrare in Chiesa si può osservare una Madonna con il Bambino dipinto a fresco da Francesco Maria Rondani.

Meritava tal operazione d'essere stata fatta in altro sito, dove non fosse stata così crudelmente flagellata e rovinata dall'intemperie delle stagioni; atteso chè, sì per la purità dell'invenzione, nelle idee, panneggiamenti e gusto del colorito sembra del Correggio, ma quello rincresca a chi conosce il pregio di

tal opera, si è non poter ritrovare a tutto costo il riparo almeno di conservarla nello stato benchè deplorabile, in cui ora ritrovasi.

MADONNA DELLE GRAZIE

Nel Co di Ponte

Nell'entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro dell'Altare rappresentante nella prima Cappella l' Angelo Custode, che abbatte il Demonio, è di Sisto Badalocchio.

Chiaro si vede in detto Quadro essere stato detto Autore Scolaro de'Caracci, quando che si capisce il grandioso, si ne' contorni quadrati, come nella facilità dell'inventare, con gusto del dipinto sodo, e che si accosta al naturale.

PP. DEL QUARTIERE

Nell'entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro del secondo Altare, rappresentante S. Genesio,

S. Agnese, e S. Francesco, è dell' Amidano, Scolaro del sopradetto Francesco Mazzola detto il Parmigianino, e fiorì del 1550

Il gusto, ed inventare di tal Autore molto diletta atteso di vedere nelle sue operazioni la scuola Parmigianesca, onde in detto Quadro si conosce non solo un buon impasto di colori, ma altresì un grazioso componimento.

ORATORIO DELLA SS. TRINITA'

Nell'entrare in Chiesa a mano sinistra nella seconda Cappella, il Quadro dell'Ancona, rappresentante S. Filippo Neri con la B. Vergine è di Sisto Badalocchio.

Può essere, che m'inganni ma a mio parere, parmi sia tale operazione delle prime di tal Autore, quando per altro si discerne il suo merito.

Nella seconda Cappella a mano destra, il Quadro rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Carlo, e S. Caterina, è dall'Amidano Parmigianino.

Così pure in tale Quadro si capisce essere delle prime operazioni di tal Autore, quale si legge, cercava una maniera grandiosa, e facile.

S. PAOLO

Il Quadro dell'Ancona della terza cappella nell'entrare in Chiesa a mano destra per la porta maggiore rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Margherita, S. Niccolò, e S. Giovanni è d'Agostino Caracci.

Siccome di tal illustre, e singolare Autore tal opera in Parma in pubblico è unica, così vi vorrebbe penna molto miglior per far risalta-

re l'eccellenza, e sublimità del suo pellegrino merito, tanto più che ne porge il motivo il presente bellissimo Quadro, fatto sul gusto Correggesco, e Parmigianesco, condito poscia della maniera Caraccesca, che lo rende sempre più ammirabile, e però merita, che il dilettante forestiere vi fermi l'occhio sopra dove vi leggerà con godimento in tutte le parti di tale opera, la perfezione dell' Arte sì nel invenzione graziosa, come nel corretto contorno, e gusto del dipinto. Il piccol Quadro dell'Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo in Gloria, con S. Paolo, e S. Caterina è di Raffaello Sanzio da Urbano che nacque del 1483 e morì d'anni 37.

Molto dovrebbesi dire di tal opera, mentre molto lo richiede la

sublimità, e singolarità dell'eccessivo merito di tal Autore, tanto più, che tal Quadretto è stato mirabilmente intagliato a Bulino da Marc' Antonio singolare, e celebre Intagliatore, mal'essere, se non m'inganno detto Quadro è stato pulito, lavato, e ritoccato, altro non so trovarli, che un ottima, e perfettissima simetria nelle figure, che questa non si può levare.

S. PIETRO MARTIRE

Entrando per la Porta maggiore si osserva il Quadro a mano sinistra dell'ultimo Altare rappresentante la B. Vergine, S. Domenico, S. Caterina, e S. Maria Maddalena è di Francesco Longhi.

Si comprende nel detto Quadro lo studio, che faceva il detto Autore scolaro del Correggio in seguire la di lui maniera grandiosa, e piazzata.

Nell'ultima Cappella a mano diritta il Quadro dell'Altare che rappresentante Gesù Cristo portante la Croce, dal Ruta detto assolutamente del Correggio, ma da molti altri viene rivocato in dubbio.

S. QUINTINO

Nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella terza Cappella il Quadro rappresentante l'Assunta della B. Vergine, e li SS. Cosimo; e Damiano; è di Giuseppe Ritiera detto lo Spagnoletto.

Nell'entrare in Chiesa a mano destra nella prima Cappella, il Quadro dell'Altare, rappresentante il Butterino di Gesù Cristo, è di Giovanni Fiammingo.

Il Quadro dell'Altar maggiore rappresentante S. Benedetto, e S.

Quintino, è stimato, e giudicato di Giovanni Lanfranco; ma a me sembra di Sisto Badalocchio, mentre chiaramente si conosce nelle idee delle Figure, nel Contorno, e gusto del dipinto la maniera di tal Autore.

S. SEPOLCRO.

Nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella prima Cappella, il Quadro rappresentante la B. V. con una scodella in mano (che perciò viene chiamata la Madonna della Scodella) ed il Bambino Gesù al quale S. Giuseppe porge de'Datteri, con gloria d'Angioli è di Antonio Allegri detto il Correggio.

Avendo il presente Quadro ottimo lume invita sempre più il dilettante a fermarsi con agio, ed ammirare, ed esaminare tutte le sue

bellissime parti, mentre fra i Quadri del Correggio, del quale questa Città ne conta quattro fatti a olio, oltre le altre ammirabilissime operazioni fatte a fresco, ha il merito non minore degli altri d'essere considerato: primieramente nella situazione, e componimento è sì ottimamente aggruppato con inarivabile grazia, ed amorosissima espressione; l'attitudine del piccolo Gesù resta così ben disegnata, e di sì nobil contorno; e così ben intesa la mossa nel prendere, che fa da S. Giuseppe i Datteri, che credo non si possa ideare migliore: così pure la Beata Vergine con attitudine graziosa, ed ammirabilmente aggruppata, con idea pura, con parti grandiose, e piazzate, solito dono di tale Autore, che rende a chi professa d'essere intendente,

somma ammirazione profitto, e piacere. Nel S. Giuseppe poscia si legge, e scuopresi nell'idea il sommo godimento di porgere i Datteri al Pargoletto Gesù, l'attitudine del quale riesce pure ben mossa, ed intesa, con proprio contorno, e simetria, mentre all'opposto degli Altrui Autori, comparisce il detto Santo non rustico, ma nobile e puro. Si piccoli Angioletti che compongono la Gloria, scherzano a meraviglia per le loro attitudini graziose. Del perfetto gusto del colore ed armonico accordo altro non si può esprimere, se non essere opera del Correggio, quale ha superato, come ho detto, e potrò sempre dire, nel buon gusto del colore, ed accordo qualunque altro famoso Autore.

Dirimpetto alla detta Cappella

che è la prima nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, a mano destra il quadro dell'altare, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, San Giovanni, e molti Angioli è di Girolamo Mazzola.

Dovendo il detto Autore fare il presente quadro in confronto del Correggio, che vi resta dirimpetto non si può negare non abbia realmente studiato, e fatto sempre più comparire il valore del suo pennello, scoprendosi in tale operazione aver avuto in mente il gusto del detto Correggio si nel colorito, come nelle idee; e in realtà si vede il componimento di detto quadro, ottimamente aggruppato, e ben espresso graziosamente, sì nella Beata Vergine come nel Bambino Gesù e S. Giovannino, come negli Angioli, con accordo, ed armonia perfettissima, correndo la buona sor-

te pure il presente quadro d'avere ottimo lume, dono, e sorte invero da' Pittori desiderata, e profittevole; ed altresì da' dilettanti molto bramata, specialmente nelle eccellenti operazioni, come la presente.

Il quadro, su la Porta maggiore, della Natività della B. V. è di Leonello Spada Bolognese, morto in Parma d'anni 46 nel 1622 e sepolto in Duomo, come si legge nella lapida.

D. O. M.
Leonello Spadae Bononiensi Serenissimorum
Farnesiorum Principum
Ranutii, et Odoardi
Pictori Egregio multis virtutibus praestanti
Alexander Vasconus Regiensis
Amico Carissimo Maerens P.
Obiit die XVIII. Maii
MDCXXII.
Anno natus XLVI.

Benchè quest'Opera non sia totalmente finita dell'autore pure si ammira il suo buon gusto nel dipinto ed ottimo spiritoso, e bizzaro

inventare, con proprietà e decoro; renderebbe maggior piacere al dilettante, se avesse buon lume, e comodo di ben osservarlo.

S. STEFANO.

Il Quadro dell'Altare maggiore rappresentante S. Gio. Battista, San Stefano, e la B. V. con il Bambino in gloria con Angioli, e Puttini, è di Michel Angiolo da Siena.

Sempre tal'Autore ha fatto opere maravigliose; ma parmi nel presente quadro molto siasi fermato, e compiaciuto con studio, mentre sembrami perfetta operazione per tutti i riflessi; attesochè se si considera l'invenzione, è veramente ammirabile, avendo in poca luce di Quadro aggruppate le Figure con grandiosità ed espresse con proprietà, secondo il Carattere de'Santi; mentre si capisce, che S. Gio. Batistà nella testa, attitudine, e con-

torno essere stato Penitente nel Diserto: In S. Stefano, si legge nell' idea il godimento del suo Martirio. La Beata Vergine in gloria, ben aggruppata, e con idea Correggiesca compiacersi col Bambino dell'Umiliazione de sopradetti due Santi, che da varj Putti li vengono in un libro mostrate le loro gesta: Mirabile poscia e il gusto e forza di Colore, con ottimo accordo.

S. TERESA

Il Quadro dell'Altar maggiore rappresentante la B. Vergine. S. Giuseppe, e S. Teresa, è del Cavaliere Francesco Cairo Milanese, che morì d'anni 76 nel 1674

Sebbene il detto Autore ebbe più maniere nell'operare, il detto quadro però è d'una maniera delle migliori, e di gusto forte e spiritoso, ed ha fatto risaltare la bravura del suo pennello.

S. TOMMASO

Il quadro dell' altar maggiore rappresentante la nascita di G. C. con pastori è di Alessandro Mazzola In effetto ben esaminato, che s'avrà, bisognerà confessare esser tale, sì per la maniera di comporre, sì per le idee, sì per i contorni, dove si capisce la sua grazia, sveltezza, e fin dove col tempo, ed operando poteva giungere.

S. ULDERICO.

Il quadro dell' altar maggiore rappresentante la nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è delle belle opere di Girolamo Mazzola.

Se quì esprimessi, che il detto Quadro fosse delle più belle, ed eccellenti operazioni del detto Autore non m'ingannerei; tanto più per aver tolto di mira il buon gusto del Correggio, sì nell'idea, che nell'attitudine della V. delle altre figure,

e specialmente di quella ; rappresentante un Pastore ; collocato nel primo piano , che riesce , grandioso, vago , e di gusto spiritoso: come tale riesce tutto il Quadro per l'ottimo suo accordo, ed intelligente degradazione .

S. VITALE

Nella seconda Cappella a mano destra nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore ; Il Quadro dell' Altare , rappresentante la Madonna di Caravaggio , è di Giuseppe Nuvolone Milanese , che morì d' anni 84 del 1559

Nella quartaCappella nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra , il Quadro dell'Altare rappresentante S. Filippo Neri , con S. Felice è di Gio Batt. Caccioli da Brubrio Diocesi di Bologna in età d'anni 40 morì del 1675

ORATORIO DELLA MORTE

Il primo Altare nell'entrare in Chiesa a mano Sinistra, il Quadro di S. Claudio, e S. Antonio Abate, con la B. V. è dell'Amidano.

TUTTI LI SANTI

Il Quadro dell' Altar maggiore rappresentante Il Paradiso, essendovi G. C. e la B. V. e molti Santi, è opera di Gio. Lanfranco.

Questo Valente Uomo mirabilmente ha spiegato nella suddetta operazione l'immagine di tutti i Santi, avendo espresse tutte le Gerarchie sì de'Vergini, e Martiri, e Confessori, Anacoreti e Vedove. Ha collocato avanti la B. Vergine, e S. Giovanni Vangelista, ne' martiri San Stefano, ne' Confessori ec. Nelli Anacoreti San Gio. Batista, nelle Vedove S. Anna, così tutto ben distribuito, che non rende alcuna Confusione, e riesce tut-

to accordato, e con sommo gusto, e maestria, e delle operazioni di detto Autore in Parma non vi si conta la più bella, e rara; e se non avesse fatto altro in sua vita, che tal operazione, lo renderebbe eccellentissimo.

Sonovi in vero altri buoni Quadri nelle Chiese, che in riguardo a loro Autori non meriterebbero di essere posti in silenzio, anzi d'essere numerati con gli altri in questo piccol libretto, ma per essere dal tempo logorati o mal tenuti, o per essere molti di questi troppo lavati, (uso veramente il più indiscreto, ed improprio, che si possa trovare per rovinare le Pitture) però stimo inutile il farne menzione, essendosi perduto il loro essere, e carattere.

FINE.